

# Disabilità **Vai al LAC? Vengo anch'io**

Rinnovato un progetto che rende accessibile a tutti la fruizione del centro culturale  
«Grazie alle visite guidate i ragazzi vanno oltre il pregiudizio di non essere all'altezza»

CHIARA NACAROGLU

■ «L'arte non è un'attività elitaria riservata all'apprezzamento di pochi. L'arte è per tutti». Così il genio della *popular art* Keith Haring spiegava la concezione della sua arte. Traslato nel senso di una fruizione universale dell'opera - l'arte dev'essere accessibile a tutti - questo concetto riassume bene quanto accade a Lugano Arte e Cultura da tre anni a questa parte grazie al progetto «Anch'io LAC». L'iniziativa, nata con lo scopo di consentire a tutti i pubblici un accesso libero alla fruizione delle proposte artistiche del centro culturale e alla comprensione dei loro contenuti, è possibile grazie al sostegno della Fondazione informatica per la promozione della persona disabile (FIPPD) di Lugano. Tutto ha inizio nel 2016, quando la FIPPD, attualmente presieduta da Candia Camaggi, ha messo in palio una prima borsa di studio triennale per una risorsa al 50% che si occupasse dell'accoglienza di persone con disabilità e dello sviluppo dell'accessibilità all'interno del settore di mediazione culturale del LAC. Questa sinergia è stata confermata anche per il triennio 2019-2021 con la firma, martedì scorso, del contratto del rinnovo del progetto alla presenza anche del sindaco Marco Borradori e del direttore della Divisione cultura Luigi Di Corato. Grazie a questo supporto, la struttura al numero 6 di Piazza Luini sta sviluppando un settore di competenza nell'ambito dell'inclusione per posizionarsi a livello internazionale quale esempio di sostegno all'accessibilità culturale per tutti. A questo scopo si sta lavorando per l'ottenimento della certificazione label *Kultur Inklusiv* rilasciato dal Servizio cultura di Pro Infirmis alle istituzioni culturali svizzere che s'impegnano nella via dell'inclusione.

## Tra difficoltà e stimoli

L'interesse delle associazioni e istituzioni del territorio legate al mondo della disabilità è cresciuto negli anni: nel 2018 sono stati accolti ben cinquantotto gruppi, più di uno alla settimana. Atgabbes, fondazione Diamante, fondazione La Fonte, Casa Andreina e istituto Loverciano sono solo alcune delle istituzioni che finora hanno partecipato alle visite guidate organizzate al MASI. Ma in cosa consistono queste visite? Quali sono le difficoltà che si incontrano? Lo abbiamo chiesto alla persona di riferimento per l'accoglienza di persone con disabilità all'interno della mediazione culturale del LAC, Aglaia Haritz. «La visita è sempre diversa a dipendenza del tipo di disabilità del pubblico - spiega - in generale si cerca di favorire la discussione e il coinvolgimento. L'aspetto più difficile, che è anche il più stimolante, - continua - consiste nel trovare una via di mezzo tra le nozioni classiche di una visita guidata e la valorizzazione di uno sguardo diverso sull'opera e l'artista». Dopo la visita viene organizzato un atelier



**ACCOGLIENZA** Grazie alla Fondazione informatica per la persona disabile, «Anch'io LAC» mira all'accoglienza di persone con disabilità nel centro culturale e allo sviluppo dell'accessibilità. (Foto Maffi)

creativo ad hoc, «un momento più intimo dove si lascia spazio alla creatività del singolo». Nei primi tre anni di mandato si è potuta notare un'evoluzione positiva nel comportamento del personale di accoglienza, che ha sviluppato un atteggiamento empatico e caloroso. «Questo perché quando non si è abituati a un certo tipo di pubblico si può essere, comprensibilmente, spaventati», sottolinea Haritz - poi imparando a conoscerlo ci si abitua. Diversi utenti, ad esempio, imparano a riconoscere i collaboratori che lavorano al centro culturale e hanno una reazione spontanea e viva quando li vedono».

## «Abbatte i pregiudizi»

«Anch'io LAC» è stato accolto molto bene anche dagli utenti del laboratorio Laser, uno dei tredici laboratori produttivi della fondazione Diamante sparsi nel cantone. Con sede in centro a Lugano, Laser impiega quarantacinque persone con disabilità mentale e psichica ed è diviso in quattro settori creativi: multimediale, grafico, segretariato e lavori per conto terzi. L'anno scorso la fondazione ha organizza-

to cinque visite per gli impiegati del laboratorio. «Il progetto ha reso davvero l'arte più accessibile ai nostri utenti - spiega Leyla Mascitelli, responsabile del laboratorio - che sono grati per l'opportunità di avere un momento al museo dedicato a loro». Nel caso di Laser, dove le persone lavorano in ambito creativo, la possibilità di avvicinarsi alle opere offre spunti da utilizzare nell'attività di tutti i giorni. «Lo stesso vale per gli atelier creativi che hanno luogo dopo la visita - sottolinea Mascitelli - che rappresentano un vero e proprio *trait d'union* tra la mostra e la nostra produzione». Grazie a questa iniziativa, le persone con disabilità psichica o mentale «riescono ad avvicinarsi all'arte senza problemi, abbattendo le resistenze legate al pregiudizio di non essere all'altezza», conclude.

## Ricerca su più fronti

Per agevolare le visite al MASI di gruppi con disabilità cognitive il progetto «Anch'io LAC», in collaborazione con il dipartimento di informatica dell'USI, ha avviato nel 2016 una ricerca mirata allo

sviluppo di uno strumento informatico per l'identificazione delle basi *best practices* nell'ambito dell'accoglienza museale internazionale. Nel 2017, invece, la collaborazione con l'USI si è concentrata su una ricerca nell'ambito della comunicazione aumentata alternativa (CAA) destinata in particolare a persone con disabilità cognitive. La ricerca tuttora in corso ha prodotto una serie di nuove ipotesi per la creazione di uno strumento informatico che possa supportare tale ambito di ricerca.

## Altri progetti

La FIPPD si occupa di software e hardware speciali da 25 anni, prima con il Centro informatica disabilità diretto da Gabriele Scascighini e la Scuola speciale cantonale, poi attraverso la realizzazione di progetti per l'inserimento di persone disabili nel mondo della scuola, del lavoro e per incoraggiarle nell'organizzazione del loro tempo libero. Attualmente sta sviluppando un progetto nel canton Grigioni a favore dei bambini che manifestano difficoltà in ambito scolastico.